

RASSEGNA STAMPA

Edizione n° 5



Conferenza stampa

Lunedì 8 settembre 2025 ore 10.30 Associazione di Irrigazione Ovest Sesia - Sala Cavour
(via Duomo 2 – Vercelli)



Ph Vittoria Gregranin

Radio e Tv

Radio 3 Pantagruel-Metamorfosi ultima puntata del 14/09/2025 presentazione della residenza di ErosAntEros su *Materiale per Medea* di H. Müller a #ogniluogoèunteatro: intervista ad Agata Tomsic a cura di Katia Ippaso

Link: <https://www.raiplaysound.it/audio/2025/09/Pantagruel-del-14092025-c8aa561d-3120-4b5e-9b87-ec0727cb2a43.html>

Social Media Partner



#SELFiestick
CON MARIANO
DAMMACCO
A "OGNI LUOGO
È UN TEATRO"



#SELFiestick
CON PIETRO
GIANNINI
A "OGNI LUOGO
È UN TEATRO"



#SELFiestick
CON AGATA
TOMSIC A
"OGNI LUOGO È
UN TEATRO"



LA STAMPA

Vercelli

Venerdì 6 giugno 2025

A settembre la quinta edizione, venerdì lo spettacolo "Buio. Per pubblico bendato"

Anteprima di #Ogniluogoèunteatro con tre inediti e insoliti appuntamenti

IL FESTIVAL

FRANCESCO RIVANO
VERCELLI

Il festival che trasforma la città in un palcoscenico offre un'inedita anteprima estiva. La quinta edizione di #Ogniluogoèunteatro viene anticipata da tre appuntamenti che consolidano le collaborazioni avviate dagli storici organizzatori - Arteinscacco, Teatro di Dioniso e Cuocolo-Bosetti Iraa Theater - e aprono le porte a una rete sempre più ampia di partner. Così, in un simbolico passaggio di testimone, appena concluse a Milano le repliche di «Exhibition», spettacolo adattato da Renato Cuocolo e Roberta Bosetti per il Museo del Novecento, i riflettori di #Ogniluogoèunteatro si spostano su Vercelli. Venerdì alle 21, nell'area di piazza Antico Ospedale, sono Mario Sgotto e Anna Jacassi di Tam Tam Teatro a portare in scena «Buio. Per pubblico bendato», un viaggio sensoriale e immersivo nelle percezioni di un mondo in cui non sono le immagini a guidare i sensi. L'appuntamento è aperto a un massimo di 35 spettatori (per prenotazioni: info@teatrodioniso.it o 345.2697208).

È lo Spazio Gioin di via Lavinia a ospitare, il 13 giugno, un



Gli organizzatori del festival #Ogniluogoèunteatro

IL CARTELLONE

Tredici compagnie ospiti, due rapsodie walkabout e pedalate sul far della sera

Si svolge dal 15 al 26 settembre la V edizione di #Ogniluogoèunteatro, «il festival che cammina». In un mix di novità, rodiate collaborazioni e progetti che crescono di anno in anno, la manifestazione si è data come obiettivo di essere ancora più inclusiva e inter generazionale. Tredici le compagnie ospiti della rassegna, che darà spazio anche all'ensemble di percussioni «Tamburi uniti», guidati da Fulvio «Se-

ven» Sette, a due «rapsodie radionomadi» a cura di Carlo Infante e Livio Ghisio, alle produzioni originali di Arteinscacco e Cuocolo-Bosetti, ai walkabout dedicati al riso e alla «Memoria del Sottosuolo». E, ancora, non mancheranno le imprevedibili incursioni di Max Bottino, con «Post me 3», le pedalate sul far della sera e la scoperta di spazi sempre nuovi nei quali il teatro si integra con il territorio. —

secondo appuntamento pre festival. Alle 19,30 verrà presentata la rassegna di settembre, nata quasi come una sfida durante il periodo del covid, quando i teatri non potevano essere utilizzati, e poi cresciuta attraverso una rete di collaborazioni, idee, creatività e intrecci che ne hanno fatto un appuntamento di primo piano del panorama piemontese. La serata prosegue alle 21 con la visione di «Café Müller» di Pina Bausch, l'opera più nota della coreografa tedesca, considerata tra le più rappresentative della danza europea del secondo '900. A curare la presentazione della serata è Renato Cuocolo.

Non ha invece date né luoghi prestabiliti il terzo appuntamento che anticipa #Ogniluogoèunteatro: «Traslochi e intermezzi stare attenti al e poi?» è un progetto che coinvolge Max Bottino, Gianluca Mischiatti e... un piccolo divano rosa. Attraverso l'improvvisa apparizione del divano in contesti del tutto insoliti, i due artisti si sono dati l'obiettivo di rendere visibile ciò che troppo spesso resta in secondo piano, nascosto e schiacciato da pregiudizi e convenzioni. L'insolita messa in scena è organizzata in collaborazione con Arcigay Rainbow Vercelli Valsesia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ogni luogo è un teatro 2025: la quinta edizione del festival che trasforma Vercelli in un teatro diffuso



Dal 13 al 26 settembre Vercelli si prepara ad accogliere la quinta edizione di #OLT (#ogniluogoèunteatro), un progetto di Teatro di Dioniso con Cuocolo/Bosetti e Arteinscacco. Nelle strade, nei palazzi, nei locali e nelle piazze tornerà a vivere un festival che cammina, capace di trasformare spazi quotidiani in luoghi di incontro e visione condivisa. Nato dopo la pandemia, OLT ha puntato fin da subito sul recupero delle relazioni e sulla costruzione di comunità attraverso l'arte. Una scommessa che ha trovato conferma: negli anni il festival ha saputo coinvolgere enti, aziende, spettatori abituali e non, creando occasioni inattese di scambio e partecipazione.

Teatro e territorio

OLT non è solo spettacoli: fin dalle prime edizioni il programma si è arricchito di laboratori, performance site-specific, presentazioni di libri, incontri e walkabout. Un approccio che rende il teatro un'esperienza immersiva e fortemente legata al territorio, in grado di raccontare il presente con linguaggi e tecniche innovative.

Le artiste protagoniste

Anche quest'anno una particolare attenzione è rivolta alla creatività femminile, con la presenza di Rita Frongia, Serena Balivo, Bai Li Wiegman e Agata Tomšič. Tra gli appuntamenti da segnalare: *Spezzato è il cuore della bellezza* di Mariano Dammacco con Serena Balivo ed Elena Ruzza, *Anna Ghiaccio* di Rita Frongia con Isadora Angelini (foto di copertina), *Home* di Bai Li Wiegman con il compositore Bongjin Jung e l'anteprima nazionale di *Materiale per Medea* di Heiner Müller con Agata Tomšič ed ErosAntEros.

Giovani voci e nuove visioni

OLT dedica spazio anche agli under 35, con progetti che affrontano temi di forte attualità: dal crollo del Ponte Morandi raccontato da Pietro Giannini, al mondo incel rivisitato da Ucci Ucci in forma di videogioco teatrale, fino alle favole argentine di Sagapò, alla techno performance ecologista HyperGaia di Cubo Teatro, e molto altro.

Progetti speciali e site-specific

Due i progetti site-specific: *L'Ordine delle Cose* di Arteinscacco, un viaggio in auto che ribalta la percezione del quotidiano, e *#teatrodentro* di Cuocolo/Bosetti, che porta lo spettatore dentro la loro casa-teatro, trasformandola in un'esperienza intima e visionaria. OLT 2025 si intreccerà inoltre con la prima edizione di RISÒ, Expo internazionale del riso, con i walkabout curati da Carlo Infante (Urban Experience) dedicati alla memoria idraulica di Vercelli e alla sua identità agricola. Torna anche il progetto Tamburi Uniti, ensemble di ragazzi del Centro per l'Autismo Enrico Micheli guidati da Fulvio Sette.

Un festival che lascia tracce

OLT continua a rinnovare la sua vocazione: rigenerare la città attraverso l'arte e restituire al pubblico un senso di comunità. Lo fa con spettacoli, progetti speciali e incursioni urbane come quelle dell'artista visivo Max Bottino, che quest'anno presenta *Blood and Milk*, serie di azioni tra presenza e scomparsa, corpo e nutrimento, ferita e cura.

Dal 13 al 26 settembre Vercelli si conferma palcoscenico diffuso, laboratorio di relazioni e storie, città che si lascia attraversare e riscrivere da chi la vive.

#OGNILUOGOÈTEATRO-V edizione

Dal **13 al 26 settembre** per il quinto anno torna a Vercelli il «festival che cammina», un'esperienza teatrale diffusa che trasforma la città in un palcoscenico, porta il teatro oltre i suoi confini tradizionali, rigenera gli spazi urbani e crea un nuovo modo di vivere la città, più inclusivo, partecipativo e ispirato.

Quello che vogliamo fare con il nostro festival è promuovere un teatro che diventi strumento di inclusione, confronto e dialogo promuovendo la creazione di una comunità attiva e partecipe che trae benessere fisico e mentale dall'esperienza.

Cosa vi aspetta? Come sempre una programmazione ricca, contemporanea e internazionale! Accoglieremo **13** compagnie, **1** Progetto Speciale (l'incredibile ensemble di percussioni TAMBURI UNITI guidati dall'incontenibile Fulvio «Natural Seven» Sette), **2** rapsodie radionomadi a cura di Carlo Infante e Livio Ghisio che andranno ad interagire con RISÒ Festival Internazionale del riso: ci interrogheremo su questa «**RISOrsa**», camminando-esplorando-conversando nei *walkabout* che coglieranno anche gli echi delle Memoria del Sottosuolo, rilevando le storie di protagonisti di quel governo sotterraneo, **2** progetti site specific a cura di Arteinscacco e Cuocolo/Bosetti, impreviste e imprevedibili occupazioni di ruolo pubblico con **Post_me 3** di Max Bottino, pedalate sul far della sera... E ancora una volta ad addolcire il tutto ci penserà il **Cookie Festival** creato per noi e per voi da Damiano Gabotti di **7Sins** e a dare la giusta dose di ebbrezza i vini di **Bere e Sognare**.

Il programma della rassegna è consultabile e scaricabile su teatrodidioniso.it

VERCELLI – Al via la 5° edizione del Festival #ogniluogoèunteatro

La città tornerà ad essere il palcoscenico vivo abitato dal festival che cammina



#OLT (#ogniluogoèunteatro) giunge quest'anno alla sua 5° edizione: Vercelli con le sue strade, i palazzi, i locali, le piazze, **tra il 13 e il 26 settembre**, tornerà ad essere il palcoscenico vivo abitato dal festival che cammina.

Nato subito dopo la pandemia **#OLT** ha deciso di ripartire dalle relazioni o, meglio, dal recupero delle relazioni e dal recupero della comunità. L'ottica che ci muove è quella di contribuire alla rigenerazione culturale e sociale della città attraverso la realizzazione di un festival che promuove l'interazione tra arte, spazi urbani e comunità, dando origine a nuove opportunità per i giovani, rafforzando il tessuto culturale, sociale ed economico locale favorendone l'inserimento in ambito internazionale -grazie a collaborazioni e residenze artistiche-, accrescendone quindi visibilità e attrattività.

Le precedenti edizioni di **#OLT** hanno dimostrato – dati alla mano – che tali presupposti si sono rivelati veritieri grazie al coinvolgimento in prima persona di enti, aziende private, pubblico e 'non pubblico' (ovvero pubblico non uso ad andare a teatro), dando vita a *incontri* impreveduti tra attività che non avevano mai pensato alla forma teatro come elemento di incontro e di scambio con la cittadinanza.

Sin dai primi anni il festival ha accostato al teatro attività collaterali: *laboratori, performance site-specific, presentazioni di libri, incontri post-spettacolo e walkabout, esplorazioni urbane guidate*, elementi che arricchiscono l'esperienza teatrale attraverso una relazione immersiva con il territorio.

Anche quest'anno **#OLT** conferma il proprio interesse verso spettacoli e situazioni che parlino **all'oggi e dell'oggi**; una contemporaneità che tocca tutti anche quando gli avvenimenti a cui gli spettacoli si riferiscono siano distanti dalla vita singola di chi guarda: in un'epoca di presente continuo e di spazi abbattuti dalla rete dove ogni accadimento rimbalza fino ai più remoti angoli del pianeta, i temi affrontati dai diversi artisti presenti a **#OLT** trovano eco in chi guarda reclamandone nel contempo la partecipazione attiva grazie a linguaggi e tecniche innovative e alla mescolanza di diversi linguaggi espressivi.

La 5° edizione di #OLT, come già nelle passate edizioni, dedicherà particolare attenzione alla **creatività femminile ospitando Rita Frongia, Serena Balivo, Bai Li Wiegmans, Agata Tomšič**.

Di **Serena Balivo** e **Rita Frongia**, figure note e apprezzate del panorama teatrale, **#OLT** ospiterà:

martedì 16 settembre Spezzato è il cuore della bellezza, di Mariano Dammacco con **Serena Balivo** e **Elena Ruzza** (c/o FARM 1861);

venerdì 19 settembre Anna Ghiaccio di **Rita Frongia con Isadora Angelini** (c/o Studiodieci City Gallery): due testi che, con linguaggi e approcci diversi, parlano d'amore e del dolore che l'amore e la sua assenza possono provocare.

Sarà invece **Bai Li Wiegmans**, ventiduenne performer cinese naturalizzata belga, insieme al compositore **Bongjin Jung**, a presentare nel corso di questa edizione il suo **Home (mercoledì 24 settembre c/o casacuocolobosetti)** un film e un assolo di danza: linguaggi artistici differenti che si incontrano per raccontare lo straordinario viaggio di una cinese adottata, e la sua ricerca di un senso di appartenenza e di identità;

Agata Tomšič, artista slovena fondatrice insieme a Davide Sacco di ErosAntEros compagnia artefice di molti progetti internazionali, **sarà in residenza a Vercelli insieme al compositore sloveno Matevž Kolenc** per lavorare su **Materiale Per Medea** di **Heiner Müller** che presenterà in **anteprima nazionale martedì 23 settembre** (c/o Officina Teatrale Anacoleti). Approcciare Medea di Heiner Muller significa avvicinarsi ad un personaggio che racchiude molti aspetti: donna, madre, dea, strega, amante, assassina, discendente del Sole e nipote della maga Circe. Ma anche migrante, straniera, barbara, schiava, richiedente asilo in fuga dalla propria terra, tradita dall'unico uomo a cui ha dato fedeltà assoluta e da lui privata di tutti i diritti: un tema scottante e vivo che l'artista slovena affronterà attraverso il suo percorso di ricerca vocal-sonora.

Un altro appuntamento fisso di **#OLT** è quello con **artisti under 35**: sin dalle sue origini il festival ha infatti sempre appuntato la propria attenzione all'ospitalità di giovani istanze artistiche; quest'anno, dunque, ospiti a Vercelli saranno oltre alla già citata **Bai Li Wiegmans** e il compositore **Bongjin Jung** che l'affianca in **Home**,

Pietro Giannini autore e interprete di **La traiettoria calante (mercoledì 17 settembre c/o FARM 1861)** un testo potente e in prima persona dedicato al crollo del Ponte Morandi. Un lavoro in cui si intrecciano ricordi personali, interviste, ricostruzione dei fatti, pezzi evocativi di una città travolta da una tragedia;

Ucci Ucci ovvero **Salvatore Crucitti** e **Gloria Zeppilli** autori del progetto **Twisted World** con **Gabriele Graham Gasco** e **Giovanni Conti** (**sabato 20 settembre c/o TAMTAM Teatro**). Lo spettacolo trae origine dal massacro attuato nel 2014 in California da un giovane 22enne, **Elliot Rodger**, che uccise 6 persone e ne ferì 14 prima di suicidarsi. Prima del gesto il giovane inviò una sorta di manifesto-biografia ad un piccolo gruppo di persone. Da questo manifesto prende avvio il progetto drammaturgico che è stato sviluppato come un videogioco creato appositamente per lo spettacolo e che permette di scegliere strade narrative diverse ottenendo esiti differenti per ciascuna replica. Rodger era considerato un incel, ovvero un celibe involontario, e la

parte più estrema della comunità incel lo ricorda come un martire. Nello spettacolo il videogioco è la forma estetica che reinterpreta la mente di Elliot;

Sagapò ovvero **Lucas Da Tos Villalba** e **Matteo Campagnol** autori e interpreti di **La città senza nome** (**lunedì 15 settembre** c/o casacuocolobosetti): un viaggio tra storie popolari e leggende di un'Argentina dimenticata dove i protagonisti, abitanti di una città abbandonata, raccontano le loro vite e le loro speranze, narrando al contempo un po' di quell'Argentina appartenente a tempi lontani. Una favola per adulti che invita a non smettere di credere ai miracoli;

Cubo Teatro che presenta **Hypergaia** (**giovedì 25 settembre** c/o Museo Borgogna) scritto e diretto da **Girolamo Lucania** con **Letizia Alaide Russo**, musiche composte, montate e suonate dal vivo da **Ivan Bert** e **Max Magaldi**.

Attraverso la forma di un **Techno Rito**, in cui musica elettronica, parole, immagini, sono costruite attraverso una generazione artistica in tempo reale, **HyperGaia** racconta la storia di una divinità: una giovane raver vestita di bianco che si risveglia insieme al suo gatto radioattivo su un pianeta abbandonato 1 miliardo di anni a partire da oggi. Tutto ciò che viene detto, suonato, scritto, o mostrato durante la performance è generato dal vivo, non ripetibile uguale a sé stesso e presenta un alto grado di aleatorietà. **HyperGaia** affronta il tema del mutamento del clima attraverso la storia di una divinità. Lo spettacolo fa parte del Progetto Ps Gaia, universo multidisciplinare che intende affrontare i temi della sostenibilità ambientale e le responsabilità individuali e collettive sul cambiamento climatico.

Sempre per rimanere nell'attualità più stringente, il tema del conformismo culturale viene affrontato dalla compagnia **Povero Willy** che presenta, con la drammaturgia originale e regia **Riccardo Leonelli**, **Il profeta scorretto**. **Giorgio Gaber**, -lo spettacolo inaugura il Festival **sabato 13 settembre** c/o Vicolo Shilke-; in scena **Riccardo Leonelli**, **Emanuele Cordeschi**, **Lorenzo D'Amario**, **Emanuele Grigioni**.

Tutto parte da una domanda: ma se Giorgio Gaber fosse vivo oggi avrebbe la stessa libertà dei suoi giorni o sarebbe bersaglio di mezzi d'informazione e social, colpito da accuse di intolleranza, razzismo o addirittura fascismo? In scena un redivivo Gaber parla con il se stesso di un tempo e attraverso un dialogo ironico e sarcastico scoprirà che il mondo è andato esattamente là dove il suo alter ego prevedeva, con però alcune impreviste anomalie come ad esempio la dittatura del politically correct.

Tindaro Granata, **domenica 14 settembre** c/o Le Acacie, sarà in scena con **Vorrei una voce** di e con **Tindaro Granata** e con le canzoni di **Mina**. Lo spettacolo è ispirato dall'incontro con le detenute-attrici del teatro «Piccolo Shakespeare» all'interno della Casa Circondariale di Messina nell'ambito del progetto Il Teatro per Sognare di D'aRteventi diretto da **Daniela Ursino**. Un monologo che vede l'attore interpretare in playback le canzoni di Mina -il riferimento è all'ultimo concerto dal vivo della cantante alla Bussola nel 1978- prendendo spunto dall'esperienza vissuta nel carcere di Messina con le detenute; fulcro della drammaturgia è il sogno: perdere la capacità di sognare significa far morire una parte di sé. **Vorrei una voce** è dedicato a coloro i quali hanno perso la capacità di farlo.

Giovedì 18 settembre c/o Studiodieci City Gallery **Oscar De Summa** con **Stasera sono in vena** racconta un pezzo della sua adolescenza in Puglia, negli anni Ottanta, gli anni in cui si è formata la Sacra Corona Unita, organizzazione che ha allargato i suoi settori di investimento scoprendo che il disagio umano è una delle cose che in assoluto rendono di più sul mercato. Ci si trova a sorridere durante lo spettacolo nel seguire le avventure del giovane Oscar fino a quando non si realizza che *"il mercato delle droghe performative, come la cocaina, genera introiti che superano il Pil di alcune nazioni come la Spagna o la stessa Italia"*.

Domenica 21 settembre c/o TamTam Teatro Mulino ad Arte presenta **Mi Abbatto e sono felice**. **Uno spettacolo a impatto 0** di **e** con **Daniele Ronco**. Ispirato alla Decrescita felice di **Maurizio Pallante**, **Mi abbatto e sono felice** porta in scena un altro grande tema della contemporaneità: il peso dell'uomo sul pianeta e la conseguente infelicità di un'umanità che non fa altro che correre per produrre e consumare senza poi riuscire a trovare in questo nessuna gioia. **Mi abbatto e sono felice**, rifacendosi ai principi etici della **Decrescita felice**, accompagna il pubblico in un viaggio che fa la spola fra un passato intriso di freschezza e genuinità e un presente frenetico e stanco di correre e lo fa iniziando con il non pesare: lo spettacolo è a impatto zero dato che l'energia elettrica necessaria è prodotta dallo sforzo fisico dall'attore in scena.

Venerdì 26 settembre, ultimo spettacolo del Festival, c/o Vicolo Shilke, **Non commettere atti impuri** o la boutique humaine di e con **Roberto De Sarno** con la partecipazione di **Raffaella Migliori**. Lo spettacolo si configura come una sorta di viaggio accelerato e sovraccitato nella storia dell'uomo vista dallo spioncino della tentazione, a partire dalla creazione del maschio-bambino, incarnato da un Pinocchio «senza veli» che si trova a promettere al Padre improbabili obbedienze; un tragicomico e decadente carosello, una serie di archetipici personaggi maschili in cui prendono vita figure caricaturali e a tratti paradossali, un viaggio che va da Totò a Marilyn Manson, a Ulisse, da Francis Bacon al reality. Una sorta di spettacolo di corpi in musica, dove i personaggi, le caricature, le immagini evocative, risolti nell'atto fisico e in una scenografia povera diventano creature che scivolano continuamente in musica di scena e accenti che si negano a una prosa asettica, mentre l'attenzione agli spazi, ai ritmi, ai gesti si fondono su principi di danza più che di teatro in senso stretto.

Accanto agli spettacoli **ospiti** **#OLT** prevede inoltre **2 progetti site-specific, 2 walkabout e 1 progetto speciale**.

Il primo progetto site-specific è **L'ordine delle cose** di Arteinscacco, scritto e diretto da **Livio Ghisio** con **Annalisa Canetto**, spettacolo viaggiante in auto per 4 passeggeri/spettatori alla volta, **(14 settembre; repliche dal 15 al 21/09 e 23 e 24 settembre** con partenza e arrivo coincidente con il luogo dello spettacolo previsto per quel giorno alle 21.00 *cfr. calendario in fondo al documento*).

Seconda parte del **Progetto Pellegrino** che – prendendo a pretesto la Via Francigena come simbolo del viaggio, dello spostamento – si propone di indagare il concetto di cammino, di pellegrinaggio, dove lo spostamento è il senso stesso del muoversi. **L'ordine delle cose** è un viaggio in auto, accompagnati da uno sconosciuto col quale ci si è dati un appuntamento al buio, per entrare in una condizione che permetterà di vedere il quotidiano (le strade, le case, le persone e tutto ciò che ci sarà fuori dall'abitacolo) con occhi nuovi, con una diversa percezione.

Il secondo progetto **site-specific** è **#teatrodentro** di **Renato Cuocolo** e **Roberta Bosetti**, con **Roberta Bosetti** (**19 e 20 settembre** c/o casacuocolobosetti). Si tratta di una scommessa nata a Torino nel 2024: in occasione del progetto di **Carlo Infante** «La radio che cammina» si è ragionato su come portare l'ultimo lavoro del duo italo australiano, Teatro, produzione del 2024 di Emilia Romagna Teatro, concepito per essere fatto all'interno dell'edificio architettonico 'teatro', fuori dall'edificio teatrale, nelle case, dentro la quotidianità per diventare un'«installazione in movimento», un'esperienza immersiva dove ritrovare i sottili fili che legano le esperienze di ognuno. Si tratta del tipico modo di agire il teatro questo proposto da **Cuocolo/Bosetti**: immaginare uno spettacolo che racconti un luogo -in questo caso era l'edificio teatro, la struttura architettonica- e poi portarlo ulteriormente fuori come avverrà nel corso di **#OLT**, all'interno di casacuocolobosetti: il pubblico non seguirà Roberta nei meandri di un edificio teatrale reale, esistente, bensì in quelli della casa vera e propria di **Roberta** e **Renato** (che è però anche un teatro dove **Cuocolo/Bosetti** hanno allestito più performances nel corso degli anni) e nelle immagini del teatro che **Roberta** si porta dentro, del teatro che ha nella testa.

Novità del 2025 è la concomitanza dell'inaugurazione del Festival con la prima edizione di **RISÒ**, Expò internazionale che farà di Vercelli la «capitale mondiale del riso 2025». L'interazione fra i due eventi si posiziona come importante tassello di un disegno che ha l'obiettivo di valorizzare la città tramite diverse forme culturali: quella agricola produttiva del vercellese, che affonda le proprie radici all'incirca al XIV secolo e quella più recente dove un Festival teatrale concorre a celebrare le origini distintive di Vercelli per mezzo di **Walkabout** ovvero conversazioni nomadi ed esplorazioni urbane basate sull'uso di sistemi whisper-radio e smartphone per «scrivere storie nelle geografie», format diversi che convergono in ciò che viene definito il PerformingMedia Storytelling, in cui la narrazione di un territorio s'innerva con l'azione di esplorazione e brainstorming.

Legati quindi a **RISÒ** e all'idea di **#OLT** di trasformare spazi non convenzionali in luoghi di incontro, cultura e creatività come motore di rigenerazione urbana due saranno i walkabout, legati alla cultura del riso, condotti da **Carlo Infante** (Urban Experience): **Sotto Sotto. Memorie del sottosuolo idraulico che si rivelano RISOrsa** rapsodia radionomade condotta da **Carlo Infante**, con la drammaturgia di **Livio Ghisio**, **sabato 13 settembre** (ore 17.00 punto di incontro Sagrato della Basilica di Sant'Andrea) e **domenica 14 settembre** (ore 10.30, punto di incontro ATL – Terre dell'Alto Piemonte in Corso Garibaldi 96).

Infante condurrà il 'pubblico' ad esplorare i tombini più curiosi di Vercelli, città-capitale europea della coltivazione del riso che cela sotto sotto la risorsa che lo genera: un sistema basato sul governo delle acque, ben canalizzate nel sottosuolo. Si camminerà in ascolto di una città che tiene sotto di sé un mondo che sottende la sua ricchezza. Ci si interrogherà su questa «RISOrsa», camminando-esplorando-conversando nei walkabout che coglieranno anche gli echi delle Memorie del Sottosuolo, rilevando le storie di protagonisti di quel governo sotterraneo.

Il progetto speciale è **Tamburi Uniti** che per il secondo anno accompagna **#OLT**: si tratta di un gruppo di percussioni frutto del progetto educativo musicale del *Centro per l'Autismo Enrico Micheli* e *ANGSA Associazione Nazionale Genitori Persone con Autismo Novara-Vercelli*, un ensemble formato da ragazzi del centro accompagnati e guidati dal musicista ed educatore musicale Fulvio Sette, che si esibiranno domenica 14 settembre alle ore 16.30 nel Cortile di Casa Alciati (Museo Leone).

Infine, poiché obiettivo di **#OLT** è il coinvolgimento dell'arte del territorio, già a partire dal 2023 l'artista visivo **Max Bottino** ha creato un percorso artistico – **Post_me** – che si inserisce perfettamente nel concetto di movimento, spostamento, mutamento; nel 2024 con **Post_me 02, una guida del disordine**: una vera e propria, anche se decisamente atipica, guida turistica: un viaggio alla scoperta di simboli, metafore e misteri nascosti sotto gli occhi di tutti e che mette in discussione *tutto ciò che pensavate di voler sapere*.

Per il 2025 **Max Bottino** sta preparando **Blood an Milk essere presenti scomparendo**, serie di incursioni urbane estemporanee, improvvise, non invasive e sostenibili che giocheranno appunto sulla presenza e sulla scomparsa, mescolando il rosso del sangue e il bianco del latte: *«Le nostre fissazioni e le nostre priorità distorcono inevitabilmente il significato. Un'apparenza rosa nasconde una realtà di sangue e di latte, corpo e nutrimento, ferita e cura, omicidio e accudimento. Distorto in un colore, uno spettro intero di possibilità di fraintendimento, una serie di possibili riscritture, trascrizioni e traduzioni, di bugie e di leggende più o meno metropolitane. Vivere, in fondo, è prendere appunti nel tentativo di fermare il tempo raccontando i tempi. Il tempo trascrive e viene trascritto. Il tempo inventa e il tempo mente. Vivere è il tempo nel tempo. Trascrivere è il tempo sul tempo. Il tempo è (anche) raccontare storie. Il tempo è narrativo ma è anche lo stare attenti al: E poi?»* **Max Bottino**.

LA STAMPA

Vercelli

Mercoledì 10 settembre 2025

Il primo appuntamento in Vicolo Schilke con Il profeta scorretto; e il festival si intreccia nel pomeriggio anche con Risò

#Ogniluogoèunteatro e un palcoscenico Si parte da sabato con l'omaggio a Gaber

L'EVENTO

FRANCESCO RIVANO
VERCELLI

Il teatro che rigenera luoghi e rapporti umani, che offre spunti per riflettere e che insegna a resistere in un mondo dominato dalla follia trova a Vercelli il suo punto di incontro con #Ogniluogoèunteatro. Il festival organizzato da Teatro di Dioniso, Cuocolo | Bosetti e Arteinscacco parte sabato, intrecciando le sue proposte con i temi di «Risò». A presentare il cartellone sono Anna Russo di Teatro di Dioniso, e Renato Cuocolo. «Novità e conferme non mancano: tra le prime, una residenza artistica, grazie a Officina Anacoletti; tra le seconde, il consolidarsi di legami con realtà economiche e istituzionali che ci sostengono con sponsorizzazioni e sedi». A ringraziare chi, per 14 giorni, trasforma la città in palcoscenico, è il presidente della Provincia, Davide Gilarino, sottolineando il merito di «far vivere a Vercelli progetti di altro livello».

Collegati a Risò sono i «Wakabutsu» di Carlo Infante (sab. ore 17 e dom. 10,30) dedicati «alle memorie del sottosuolo» e la performance di «Tamburi uniti» (domenica alle 16,30 al Leone), ensemble di Angsa Vercelli Novara, mentre tutto il festival è accompagnato dagli spettacoli in auto di Annalisa Canetto e Livio Ghisio. Ad aprire il cartellone, sabato alle 21 a Vicolo Schilke, è l'omaggio a Gaber con «Il profeta scorretto» di Riccardo Leonelli; domenica sera, alle Acacie «Vorrei una voce», performance su Mina con Tindaro Granata; lunedì alle 21 Casa-



La presentazione di #Ogniluogoèunteatro, il festival organizzato da Teatro di Dioniso, Cuocolo | Bosetti e Arteinscacco



Roberta Bosetti durante uno spettacolo



Tindaro Granata presenta la performance su Mina

cuocolo Bosetti di via Ariosto 85 ospita «La città senza nome» con Lucas Joaquín Da Tos e Matteo Compagnoli. Martedì alle 21 trasferta da Farni 1001 per «Spezzato è il cuore della bellezza» con Marilino Damiano e Silvia Ballivo. Stessa sede e orario, mercoledì, per «La traiettoria calante», spettacolo di Pietro Giannini sul crollo del Ponte Morandi.

StudioDieci ospita, giovedì, «Sinsera sono vena» di Oscar De Summo e, venerdì, Rita Frongin con «Anna Ghicci». Sabato alle 21 è Tam-Tam Teatro ad aprire la sede di S. Pietro Martire per Uci Uci con «Twisted World». Sempre venerdì e sabato, ma alle 19,30, appuntamento anche in via Ariosto per «Teatro dentro», di Renato Cuocolo e Roberta Bosetti, versione interior dello spettacolo che ha collezionato oltre 100 repliche in tutta Italia. Il 21, da Tam-Tam, «Mi abbatto e sono felice» di Daniele Ronco, mentre il 23 settembre all'Officina Anacoletti c'è «Materiale per Medea» di Eros Anteros a chiudere la residenza artistica. Incontro di linguaggi, il 24 alle 21 a Casacuolobosetti, con Bai Li Wiegman e il suo «L'Omnia», mentre giovedì, al Borgo, Cubo Teatro porta in scena «Hypergaia», techno-rito tra musica elettronica, parole e immagini. Infine, venerdì a Vicolo Schilke, «Non commettere atti impuri», pop opera di Roberto De Sanno. Prenotazione obbligatoria, telefonando, dalle 9,30 alle 20, al 345 2697208 o scrivendo a info@teatrodioniso.it. Biglietto unico 10 euro acquistabile al Festival Point di StudioDieci (lun. - ven. 9,30 - 13 e 16 - 19,30; sab. e dom. 10 - 13), o su www.ciaotickets.com.

CS Scansionato con CamScanner

Protagonisti i vercellesi Annalisa Canetto e Livio Ghisio
“L'ordine delle cose” è un viaggio in auto
che ha conquistato il Festival di Andria

LA STORIA

Una settimana di repliche tutte sold-out e l'approvazione di pubblico e critica sta accompagnando la partecipazione di Arteinscacco alla XIX edizione del «Festival di Castel dei Mondi» ad Andria. Annalisa Canetto e Livio Ghisio conquistano un posto d'onore nella prestigiosa rassegna pugliese portando in tour

«L'ordine delle cose», performance itinerante per quattro passeggeri in auto. «Una proposta a metà fra lo spettacolo teatrale e il viaggio intimo, nata nel 2019 e che, dopo lo stop per il Covid, abbiamo continuato a proporre, anno dopo anno, in molte città diverse», racconta Ghisio.

Ad Andria, dove lavorano fianco a fianco con compagnie internazionali, i due artisti vercellesi propongono tre repliche a serata: un appunta-

mento al buio, in cui perfetti sconosciuti si incontrano, salgono in auto insieme e viaggiano attraverso le strade della città. Partendo dai Sonetti di Shakespeare che parlano di tempo, spazio e Creato nasce una performance originale e immersiva in cui frammenti poetici si intrecciano a brani originali, effetti sonori e persino a capitoletti di un trattato di fisica teorica. «L'ordine delle cose» non è certamente uno spettacolo tradi-



Annalisa Canetto è protagonista de L'ordine delle cose

zionale ma ha dimostrato, con la sua longevità e con i tour in città sempre diverse, di poter dialogare con un pubblico vasto ed eterogeneo», commenta Ghisio. L'esperienza ad Andria si chiude vener-

di, con i passaggi di testimone a #Ogniluogoèunteatro. «A Vercelli - aggiunge Ghisio - la performance viene proposta in una formula pensata apposta per il nostro festival: una sola replica al gior-

no, con l'arrivo nel luogo che ospiterà lo spettacolo in cartellone per quella serata». (Le prenotazioni sono obbligatorie al 345. 2697208). «L'ordine delle cose» - conclude Ghisio - rappresenta anche la seconda tappa del Progetto Pellegrino che accompagna il festival vercellese dal 2024: lo scorso anno siamo partiti con il reading di parole e musica Mutamenti Irreversibili in cui il viaggio era onirico, mentale, evocato dalle parole di Annalisa Canetto e Irene Ivaldi e dalle sonorità di Roberto Amadé. Quest'anno il viaggio sarà reale, in auto attraverso le vie della città, ma il finale sarà comunque sempre lo stesso: non si tornerà uguali a come si è partiti». F. RIV. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con #OGNILUOGOE'UNTEATRO Vercelli si trasforma in un grande palcoscenico

a cura di Roberto Canavesi

10-09-2025

Per due settimane il festival diffuso promosso da Teatro di Dioniso con Cuocolo/Bosetti e Arteinscacco, Vercelli, da sabato 13 a venerdì 26 settembre 2025

Figlio della stagione pandemica, giunge quest'anno alla quinta edizione il festival **#ogniluogoèunteatro** che Cuocolo/Bosetti e Arteinscacco, in collaborazione con il Teatro di Dioniso, organizzano ogni anno a Vercelli tra i primi appuntamenti della scena nazionale dopo la pausa estiva: per due settimane, da sabato 13 a venerdì 26 settembre. Strade, palazzi e locali si animeranno di vita nuova diventando ideale palcoscenico di una rassegna diffusa che intende contribuire alla rigenerazione culturale e sociale della città attraverso l'interazione tra arte, spazi urbani e comunità. *"Anche quest'anno - è scritto nella presentazione - #OLT conferma il proprio interesse verso spettacoli e situazioni che parlino all'oggi e dell'oggi; una contemporaneità che tocca tutti anche quando gli avvenimenti a cui gli spettacoli si riferiscono siano distanti dalla vita singola di chi guarda".*

Senza tradire, semmai rafforzando, il percorso intrapreso nelle precedenti edizioni, cartelloni in cui al teatro si sono affiancate attività collaterali come laboratori, performance site-specific e presentazioni di libri, ma anche incontri post-spettacolo e walkabout e esplorazioni urbane guidate, la programmazione 2025 ha in serbo un ricco insieme di titoli completati da due progetti site-specific, due walkabout e un progetto speciale: un'edizione, la quinta, che come nel passato dedicherà particolare attenzione alla creatività femminile ospitando Rita Frongia, Serena Balivo, Bai Li Wiegman e Agata Tomšič per una galleria di proposte che, con linguaggi e approcci diversi, parleranno d'amore e del dolore d'amore, così come per raccontare lo straordinario viaggio di una cinese adottata, e la sua ricerca di un senso di appartenenza e di identità, o per riflettere sulla Medea di Heiner Müller indagandone le dinamiche del suo essere donna e madre, amante ed assassina, discendente del Sole e nipote della maga Circe.

"Un altro appuntamento fisso di #OLT - precisano gli organizzatori - è quello con artisti under 35: sin dalle sue origini il festival ha infatti sempre appuntato la

propria attenzione all'ospitalità di giovani istanze artistiche": oltre alla già citata Bai Li Wiegman, il focus sulla creatività giovanile si articolerà delle proposte di Pietro Giannini in un testo potente e in prima persona dedicato al crollo del Ponte Morandi come della presenza di Ucci Ucci, all'anagrafe Salvatore Crucitti e Gloria Zeppilli, in uno spettacolo che trae origine dal massacro attuato nel 2014 in California da un giovane che uccise sei persone e ne ferì quattordici prima di suicidarsi. Ed ancora Sagapò, ovvero Lucas Da Tos Villalba e Matteo Campagnol, sono gli autori e interpreti di un viaggio tra storie popolari e leggende di un'Argentina dimenticata dove i protagonisti, abitanti di una città abbandonata, raccontano le loro vite e le loro speranze, per arrivare al torinese Cubo Teatro che in **Hypergaia** con Letizia Alaide Russo racconta di una giovane raver vestita di bianco che si risveglia insieme al suo gatto radioattivo su un pianeta abbandonato un miliardo di anni a partire da oggi.

Se la compagnia Povero Willy presenterà la sua drammaturgia originale con un omaggio alla figura ed all'opera di Giorgio Gaber, il sempre atteso Tindaro Granata con le canzoni di Mina guiderà lo spettatore nell'incontro vissuto con le detenute-attrici della Casa Circondariale di Messina mentre Oscar De Summa con **Stasera sono in vena** racconterà un pezzo della sua adolescenza in quella Puglia degli anni Ottanta che ha visto formarsi la Sacra Corona Unita: alla decrescita felice di Maurizio Pallante sarà protagonista lo spettacolo ad impatto zero del torinese Mulino ad Arte dove affrontare un grande tema della contemporaneità come il peso dell'uomo sul pianeta e la conseguente infelicità di un'umanità che non fa altro che correre per produrre e consumare. A chiudere il programma sarà la coppia Roberto De Sarno e Raffaella Migliori con **Non commettere atti impuri**, sorta di viaggio accelerato e sovraccitato nella storia dell'uomo vista dallo spioncino della tentazione per un itinerario che spazia da Totò a Marilyn Manson, a Ulisse, da Francis Bacon al reality.

Da ultimo, accanto agli spettacoli ospiti, segnaliamo i due progetti site-specific a partire da **L'ordine delle cose** di Arteinscacco, scritto e diretto da Livio Ghisio con Annalisa Canetto, per uno spettacolo viaggiante in auto per 4 passeggeri/spettatori alla volta che, prendendo a pretesto la Via Francigena come simbolo del viaggio, si propone di indagare il concetto di cammino, di pellegrinaggio, dove lo spostamento è il senso stesso del muoversi.

Il secondo progetto site-specific sarà **#teatrodentro** con Roberta Bosetti, ultimo lavoro del duo italo australiano Cuocolo/Bosetti pensato per essere fatto fuori dall'edificio teatrale, nelle case, dentro la quotidianità per diventare una sorta di installazione in movimento, esperienza immersiva dove ritrovare i sottili fili che legano le esperienze di ognuno.

Per tutti gli spettacoli di **#ogniluogoèunteatro** prenotazione obbligatoria al numero 345.26.97.208 oppure tramite e-mail all'indirizzo info@teatrodidioniso.it: biglietti a Euro 10 acquistabili al Festival Point c/o StudioDieci City Gallery in

piazzetta Pugliese Levi 9 e presso i punti vendita ciaotickets, oppure on line su www.ciaotickets.com. Programma completo di date ed orari consultabile sul sito www.teatrodidioniso.it.

gliSTATIGENERALI



TEATRO

“Ogni luogo è teatro”, festival a Vercelli e nei paesaggi di Roma “plurale”

di Walter Porcedda

12 Settembre 2025

VERCELLI _ Una città come palcoscenico. E' questo da cinque anni l'obiettivo del festival **“Ogni luogo è teatro”** che si terrà a Vercelli dal 13 al 26 settembre, progetto di **Teatro di Dioniso** con **Cuocolo/Bosetti** e **Arteinscacco**. Per gli organizzatori infatti “trasformare un luogo quotidiano in un luogo artistico modifica la percezione che le persone hanno dello spazio urbano, rafforzando il legame con il territorio, favorendo inclusione e partecipazione e accendendo curiosità soprattutto nei più giovani”. Per cui l'esperienza di spettatori e performer di agire in uno spazio in quel momento non è un fatto solo temporaneo ma “lascia una traccia: un nuovo modo di vivere la città, più inclusivo, partecipativo e ispirato”. E questo accadrà nelle piazze come nelle vie del centro storico, nelle case come nei locali, per cui sarà “Un festival che cammina” dicono gli organizzatori. Tutto questo avverrà con spettacoli teatrali, ma anche performance site specific, incontri ed esplorazioni urbane con guida.

E' una rassegna di teatro contemporaneo che questa edizione in particolare, dedica attenzione particolare al femminile con la presenza di teatranti donna. Novità di questa edizione è la concomitanza del Festival con la prima edizione di **“Risò”**, Expò internazionale che farà di **Vercelli** la «capitale mondiale del riso 2025». L'interazione fra i due eventi vuole valorizzare la città: quella agricola produttiva del vercellese, che affonda le proprie radici all'incirca al XIV secolo e quella più recente dove un Festival teatrale concorre a celebrare le origini di Vercelli per mezzo di “walkabout” ossia conversazioni nomadi ed esplorazioni urbane basate sull'uso di sistemi radio e smartphone per «scrivere storie nelle geografie», format diversi che convergono in ciò che viene definito il Performing Media Storytelling, in cui la narrazione di un territorio s'innerva con l'azione di esplorazione e brainstorming. Ed è proprio nella prima giornata del 13 settembre alle ore 17 (e l'indomani alle 10,30) che prenderà il via questa visita originale alla scoperta della città, guidati da **Carlo Infante** di **Urban Experience**, con la **drammaturgia di Livio Ghisio** che in **“Sotto Sotto. Memorie del sottosuolo idraulico che si rivelano RISorsa”**. Infante condurrà il pubblico ad “esplorare i tombini più curiosi di Vercelli, città-capitale europea della coltivazione del riso che cela sotto sotto la risorsa che lo genera: un sistema basato sul governo delle acque, ben canalizzate nel sottosuolo. Si camminerà in ascolto di una città che tiene sotto di sé un mondo che sottende la sua ricchezza”.



“Il profeta scorretto”, recital di Riccardo Leonelli dedicato a Giorgio Gaber con le canzoni del grande artista milanese e Sandro Luporini è tra gli spettacoli ospiti del festival di Vercelli

Il 14 settembre spazio al progetto speciale di **“Tamburi Uniti”**, gruppo di percussionisti, frutto del progetto educativo del centro per l’Autismo Enrico Micheli e Angsa: un ensemble formato da ragazzi del centro guidati dal musicista **Fulvio Sette**.

Scritto e diretto da **Livio Ghisio con Annalisa Canetto** è il progetto site specific **“L’ordine delle cose”** di **Arteinscacco**, spettacolo viaggiante in auto per quattro passeggeri alla volta (repliche anche il 15, il 23 e 24 settembre) **“Il profeta scorretto. Giorgio Gaber”** è il recital di **Riccardo Leonelli** di monologhi e canzoni di **Giorgio Gaber e Sandro Luporini** in scena con **Emanuele Cordeschi, Lorenzo D’Ammario, Emanuele Grigioni**. Ancora il 14 settembre presso le Acacie va in scena lo splendido **“Vorrei una voce”** di e con **Tindaro Granata** con le canzoni di **Mina**. Lo spettacolo è ispirato dall’incontro con le detenute-attrici del teatro «Piccolo Shakespeare» all’interno della Casa Circondariale di Messina.

Il 15 settembre a CasaCuocoloBosetti spazio a **Sagapò** cioè **Lucas Da Tos Villalba e Matteo Campagnol** autori e interpreti di **“La Città senza nome”**: un viaggio tra storie popolari e leggende di un’Argentina dimenticata dove i protagonisti, abitanti di una città abbandonata, raccontano le loro vite e le loro speranze, narrando al contempo un po’ di quell’Argentina appartenente a tempi lontani.

Il 16 settembre è la volta di **“Spezzato è il cuore della bellezza”** di **Mariano Dammacco** con **Serena Balivo ed Elena Ruzza**, produzione compagnia **Diaghilev**. Lo spettacolo racconta la storia di un cosiddetto triangolo amoroso, lui, lei, l’altra e offre allo spettatore uno sguardo sull’Amore nelle sue pieghe dolorose e tormentate, attraverso la convivenza di tragedia e umorismo.



Tindaro Granata è l'autore e l'interprete unico dello spettacolo "Vorrei una voce" dedicato al repertorio musicale della grande cantante Mina

Pietro Giannini è autore e interprete di **"La Traiettorie Calante"** (17 settembre presso Farm 1861) un testo in prima persona dedicato al crollo del **Ponte Morandi a Genova**. Un lavoro in cui si intrecciano ricordi personali, interviste, ricostruzione dei fatti, pezzi evocativi di una città travolta da una tragedia.

Oscar de Summa è autore e interprete di **"Stasera sono in vena"** allo Studiodieci City Gallery (giovedì 18) racconta in questo pezzo teatrale un pezzo della sua adolescenza in Puglia, negli anni Ottanta, gli anni in cui si è formata la Sacra Corona Unita, organizzazione che ha allargato i suoi settori di investimento scoprendo che il disagio umano è una delle cose che in assoluto rendono di più sul mercato.

Renato Cuocolo e Roberta Bosetti il 19 settembre (e in replica il giorno successivo) presentano il loro progetto site specific **"#teatrodentro"**, un lavoro concepito per "essere fatto all'interno dell'edificio architettonico 'teatro', fuori dall'edificio teatrale, nelle case, dentro la quotidianità per diventare un'«installazione in movimento», un'esperienza immersiva dove ritrovare i sottili fili che legano le esperienze di ognuno".

Nella stessa giornata va in scena anche **"Anna Ghiaccio"** di **Rita Frongia** con **Isadora Angelini** prodotto da **Teatro Patalò, Teatro delle Moire e Danae Festival**. Uno spettacolo che parla dell'amore "e del dolore che l'amore e la sua assenza possono provocare".

Ucci Ucci ovvero **Salvatore Crucitti** e **Gloria Zeppilli** sono gli autori del progetto **"Twisted World"** con **Gabriele Graham Gasco** e **Giovanni Conti** (20 settembre c/o TamTam Teatro). Lo spettacolo trae origine dal massacro attuato nel 2014 in California da un giovane 22enne, **Elliot Rodger**, che uccise 6 persone e ne ferì 14 prima di suicidarsi. Prima del gesto il giovane inviò una sorta di manifesto-biografia ad un piccolo gruppo di persone. Il testo che lui chiama **"My Twisted World"** raccoglie tutti gli eventi significativi della sua vita partendo dalla primissima infanzia fino ad arrivare al giorno in cui organizza il massacro.



Una scena dallo spettacolo "Anna Ghiaccio", testo di Rita Frongia inserito nel cartellone del festival "Ogni luogo è teatro" in corso a Vercelli. In scena Isadora Angelini

"Mi abbatto e sono felice. Uno spettacolo a impatto zero" è l'atto teatrale di e con **Daniele Ronco** di scena il 21 settembre al Tam Tam Teatro, ispirato alla **"Decrescita felice"** di **Maurizio Pallante** con la regia di **Marco Cavicchioli**. Ronco nello spettacolo **"Mi abbatto e sono felice"**, rifacendosi ai principi etici della **«Decrescita felice»**, accompagna il pubblico in un viaggio che fa la spola fra un passato intriso di freschezza e genuinità e un presente frenetico e stanco di correre

Agata Tomšič, artista slovena fondatrice insieme a Davide Sacco di ErosAntEros compagnia artefice di molti progetti internazionali, sarà in residenza a **Vercelli** con il compositore sloveno **Matevž Kolenc** per lavorare su **"Materiale per Medea"** di **Heiner Müller** che presenterà in **anteprima nazionale martedì 23 settembre** (c/o Officina Teatrale Anacoleti).

Il 24 settembre a Casa CuocoloBosetti sarà invece **Bai Li Wiegmanns**, ventiduenne performer cinese naturalizzata belga, insieme al compositore **Bongjin Jung**, a presentare nel corso di questa edizione il suo **"Home"**, un film e un assolo di danza: "linguaggi artistici differenti che si incontrano per raccontare lo straordinario viaggio di una cinese adottata, e la sua ricerca di un senso di appartenenza e di identità".

Il Cubo Teatro presenta il 25 settembre (Museo Bogogna) **"Hypergaia"** scritto e diretto da **Girolamo Lucania** con **Letizia Alaide Russo**, musiche composte e suonate dal vivo da **Ivan Bert e Max Magaldi**. **HyperGaia** affronta il tema del mutamento del clima attraverso la storia di una divinità e racconta la storia di una divinità: "una giovane raver vestita di bianco che si risveglia insieme al suo gatto radioattivo su un pianeta abbandonato 1 miliardo di anni fa da oggi".

A far calare il sipario sul festival di Vercelli il 26 settembre al Vicolo Shilke sarà **"Non commettere atti impuri o la boutique humaine"** di e con **Roberto De Sarno** con la partecipazione di **Raffaella Migliori**. Lo spettacolo si configura come una sorta di viaggio accelerato e sovraccitato nella storia dell'uomo vista dallo spioncino della tentazione, "a partire dalla creazione del maschio-bambino, incarnato da un Pinocchio «senza veli» che si trova a promettere al Padre improbabili obbedienze cedendo poi a tentazioni travestite da personaggi farseschi, mutuati a tratti dall'attualità sconcertante di gossip e cronaca umana d'occidente, da languori personali di sapore nostalgico, nel nudo gioco del travestimento".

La Repubblica

Torino

13 settembre 2025

Performance in piazza (e pure in auto): a Vercelli da oggi “Ogni luogo è un teatro”

di Maura Sesia



Il walkabout sul sagrato della Basilica di Sant'Andrea che oggi apre il festival

Fino al 26 settembre l'intrigante “festival che cammina” a cura di Teatro di Dioniso, Cuocolo/Bosetti, Arteinscacco

Scoprire la bellezza di una città attraverso un programma teatrale, contemporaneo ma seducente, di fascino immediato. Vercelli è una bella città e “#Ogniluogoèunteatro” è un intrigante “festival che cammina” a cura di Teatro di Dioniso, Cuocolo/Bosetti, Arteinscacco (teatrodidioniso.it) dal 13 al 26 settembre in vari luoghi, anche nelle strade percorse in auto grazie a “L'ordine delle cose” di Livio Ghisio con Annalisa Canetto, uno spettacolo viaggiante in macchina per quattro spettatori con partenza e arrivo variabile (si scopre prenotando), da oggi

(sabato 13 settembre) al 21 e il 23 e 24 settembre, un'indagine semovente sul concetto di pellegrinaggio e di cammino che cambia lo sguardo sul circostante.



La locandina

Bizzarrie sfiziose in un cartellone composto da spettacoli frontali ed esperienze partecipate, come i walkabout sulla cultura del riso, che qui significa passeggiare dotati di cuffie in cui sentire le narrazioni di Carlo Infante intorno ai tombini vercellesi, “Sotto sotto, memorie del sottosuolo idraulico che si rivelano RISOrsa”, oggi alle 17 dal sagrato della Basilica di Sant’Andrea (replica domenica).

Le pièce iniziano stasera (sabato) alle 21 al Vicolo Schilke, col la giovane compagnia Povero Willy in “Il profeta scorretto. Giorgio Gaber”, concertato e diretto da Riccardo Leonelli, in cui si ipotizza Gaber catapultato nell’oggi, forse a dover affrontare accuse di intolleranza, razzismo o peggio, e vessato dalla dittatura del politicamente corretto. Domani (domenica) alle 21 a Le Acacie Tindaro Granata, attore e regista conosciuto e premiato, recita il suo delicatissimo “Vorrei una voce”, monologo nato dopo un laboratorio con le detenute attrici del carcere di Messina.



Spezzato è il cuore della bellezza

Si continua lunedì: alle 21 a Casacuocolobosetti la compagnia Sagapò con Lucas Joaquin Da Tos e Matteo Campagnol presenta “La città senza nome”, leggende della provincia argentina. Infine martedì 16 settembre alle 21 nello spazio Farm 1861 l’ensemble Diaghilev-Dammacco/Balivo propone “Spezzato è il cuore della bellezza”, con Serena Balivo e Elena Ruzza, premio Ubu 2020-21 come nuovo testo italiano, un triangolo sentimentale in cui Balivo incarna le due donne protagoniste in una commistione tra amarezza e umorismo.

ARTTRIBUNE

I festival di arti performative da non perdere a settembre 2025

Fitto e variegato il carnet dei festival di settembre 2025: tanta danza ma anche teatro e inedite contaminazioni con le arti visive e il cinema, in tutta la penisola e in Sardegna

di Laura Bevione

14/09/2025

Le stagioni teatrali iniziano tradizionalmente a ottobre ma gli appuntamenti con le arti performative non mancano nel mese di settembre, a testimoniare come ormai non ci siano reali pause durante l'anno, né per gli artisti né per gli spettatori. Festival disseminati in tutto il paese mostrano dunque la vitalità e l'attrattiva di danza, teatro e circo, arti declinate assecondando linguaggi e sensibilità molteplici, tratteggiando così un paesaggio fertile e variegato. Prevalge la danza, magari contaminata con le arti visive, ma ampio spazio ha anche il teatro, quello delle giovani generazioni protagonista di Hystrio Festival così come quello che non teme di farsi in luoghi solitamente non deputati alla rappresentazione – #ogniluogoèunteatro a Vercelli. Filo rosso dei tanti appuntamenti, il desiderio di far incontrare le arti performative e il pubblico, creando relazioni non univoche bensì virtuosamente generative.

#ogniluogoèunteatro / Vercelli

La quinta edizione di un festival "in cammino", itinerante fra vari luoghi, tutti rigorosamente non teatrali della città di Vercelli. #ogniluogoèunteatro, ideato da Teatro di Dioniso con Cuocolo/Bosetti e Arteinscacco, anima dal 13 al 26 settembre case private e aziende, musei e piazze con spettacoli perlopiù nati sul palcoscenico e che il nuovo "obbligo" a ricalibrarsi: un'uscita dalla "comfort zone" che si rivelerà sicuramente fertile per artisti quali Tindaro Granata e Oscar De Summa, Serena Balivo e Rita Frongia, Agata Tomšič e il giovane ma già affermato Pietro Giannini. In programma, poi, uno estraniante viaggio in auto (*L'ordine delle cose*); un Walkabout dedicato, in una città circondata da risaie, al *Risò*; e una versione "domestica" di *Teatro*, spettacolo che Cuocolo/Bosetti hanno originariamente creato per le sale teatrali storiche.

URBAN EXPERIENCE

Report a cura di Carlo Infante

Declinare la scena nello scenario urbano di Vercelli per OgniLuogoèunTeatro

E' bello e giusto tornare sui propri passi, in una sorta di zoom progressivo per avvicinarsi di più e meglio a ciò che si desidera cercare.



E' cio' che sta accadendo da qualche anno a Vercelli dove grazie all'affinità elettiva con Renato Cuocolo (uno dei protagonisti della Scena Contemporanea, con cui è previsto un workshop all'Istituto Centrale dei Beni Audiovisivi a Roma il 30 ottobre nell'ambito di [Paesaggi Umani](#) e anni fa un bell'[incontro al MACRO](#)-Museo d'Arte Contemporanea di Roma) si sta evolvendo in una sorta di *entanglement*, incontrandoci in una casa che si rivela **iperluogo**: "dispositivo teatrale", set multiscenico e pensatoio insieme, epicentro della [Cuocolo-Bosetti](#), l'unica compagnia in Italia ad aver vinto il prestigioso UNESCO AWARD.



In quel contesto vercellese Cuocolo-Bosetti, Teatro di Dioniso e Arteinscacco hanno generato il festival [OgniLuogoèunTeatro](#), un potenziale ecosistema per **declinare la scena nello scenario urbano**. Si è così tornati con i [walkabout](#) (nel link si evince come si sia fatto del camminare un format d'innovazione culturale, già nel 1988) capaci non solo di esplorare territori ma domande su come il principio attivo del teatro, basato sulla **percezione condivisa**, possa rigenerare lo sguardo sullo spazio pubblico delle città. In tal senso quel "declinare" che nel suo etimo suggerisce il "volgersi verso il basso" ci sollecita a **mettere a terra** le potenzialità teatrali, declinandole come si fa con i verbi, coniugandole con il mondo che ci circonda.



E' con questo spirito che si sono mossi i due

walkabout **SottoSotto. Memorie del sottosuolo idraulico che si rivelano RISOrsa**, rapsodie radionomadi con “spore” poetiche di Livio Ghisio. Abbiamo esplorato i tombini e i luoghi “risaioli” più curiosi nella città-capitale europea della coltivazione del riso che cela “sotto sotto” la risorsa che lo genera. Un sistema basato sul governo delle acque, ben canalizzate nel sottosuolo. Interrogandoci su questa risorsa, camminando-esplorando abbiamo incontrato, tra gli altri, Paolo Maldotti, l'architetto che ha dato un tocco di qualità alla progettazione di **Risò – Festival Internazionale del Riso**, Roberto Scheda, Sindaco di Vercelli e Stefano Bondesan, presidente dell' **Associazione di Irrigazione Ovest Sesia** che ci ha rivelato quando Cavour frenò, facendo allagare centinaia di ettari destinati alle risaie, l'avanzata austriaca nel 1859. Le **spore** disseminate lungo il percorso, associate a vari tombini e caditoie (ciò che rimanda a **cio' che è sotto**) ascoltate nelle radio-cuffie, hanno evocato memorie di un passato prossimo, poche generazioni fa, introdotte da un “quella volta che..”: un tipo friggeva le carpe per strada, un altro che nella nebbia s'infilava con la bici in un fosso, uno che mandava a male un risotto perdendovi gli occhiali dentro. Un tempo in cui la produttività diffusa era tale in cui pareva inconcepibile la disoccupazione. Un mondo in cui era pratica diffusa pescare le rane e prepararle spezzandogli le zampe... Immagine drastica che però non ci sottrae la voglia di andare a mangiare un bel piatto di rane fritte. Una volta era “ordinario e “normale” mangiare carpe e rane per strada, ora non più. Una volta il futuro era possibile e progressivo, ora no: **non c'è più il futuro di una volta.**



Un momento significativo di questa declinazione territoriale del festival, inserito nel progetto “Pellegrino”, è *L'Ordine delle Cose* di ArteInScacco (Livio Ghisio e Annalisa Canetto), per quattro spettatori che diventano passeggeri di un'autovettura nella **deriva notturna**. Nonostante l'input scespiriano (dai *Sonetti*) l'atmosfera prende subito una china distopica, connotata dal suono perturbante di Hans Zimmer tratto da *Inception* di Christopher Nolan diffuso dall'autoradio. E anche qui (come nelle “spore” di cui sopra) si rileva la stessa domanda subliminale sul tempo che scorre all'indietro, questa volta incistato da una storia

d'amore naufragata. Si è intrappolati nel veicolo, guidati da uno "sconosciuto" che cerca la sintonia radio con la voce della propria Persefone, scorriamo per le strade e lungo il marciapiede si scorre l'apparizione fantasmatica di un soggetto con maschera da porcellino. Sembra un film di David Lynch in sedicesimo. Si approda in uno strano borgo abbandonato, stranissimo, e qui questa volta appare la donna evocata, potrebbe esserci un colpo di teatro ma svanisce nel crepuscolo di una "scena" che non diventa mai tale, non reinventa lo



scenario urbano.

OgniLuogoèunTeatro come dicevamo può diventare un **ecosistema teatrale** capace di rigenerare lo sguardo sulle **città in transizione**. Vercelli è tra queste: è un mondo che attraverso la coltura del riso sta rilanciando una sua vocazione che alcuni davano quasi perduta. Eppure non si tratta solo di asset produttivi, serve il rilancio di una scommessa antropologica, ovvero dimostrare come l'approccio immaginario possa generare realtà, affinando l'arte dello spettatore (da intendere come avanguardia della cittadinanza avvertita), investendo sulla percezione per interpretare le tante sfumature di ciò che definiamo reale.

Ce ne sarà bisogno nei prossimi anni in cui si dovrà reinventare tutto, per riequilibrare il buon senso perduto e incasinato da una governance mondiale insostenibile. Dal globale al locale, ciascuno a partire da sé può **liberare il proprio potenziale e metterlo in gioco per coinvolgere** gli altri, come fa il teatro da sempre, da 25 secoli, quando la nuova tecnologia scenica contribuì in modo decisivo alla diffusione dell'alfabeto. E' in tal senso che ci piace pensare a una sottile sinergia tra *Risò* e *OgniLuogoèunTeatro*, riconfigurando lo sguardo su Vercelli, giocando con grazia quel pensiero che **sotto sotto** rivela la *fabula* sulla sua "Risorsa" principale.

Le foto sono di Mattia Prella e Vittoria Gregnanin.



IL TEATRO NON IN TEATRO

By: Corriere dello Spettacolo

Data:

16 Settembre 2025

A **Vercelli**, lo sanno tutti, ci sono le risaie. Da qualche anno però, dal loro ritorno dall'Australia (una fortuna per tutti noi amanti del loro teatro), Vercelli fa anche rima con **Cuocolo Bosetti**, la compagna, il duo che con freschezza e originalità crea piccoli mondi, spazi di condivisione per poche persone, anime con le cuffie oppure mini bolle per pochi corpi e pochi occhi ad indagarsi dentro. **Renato** e **Roberta** hanno un vissuto e ogni volta riescono nell'impresa di rimetterlo prima su carta poi nelle parole e nelle atmosfere che creano con la magia delle cose minute o solamente di una sospensione, di un silenzio, di un lascito, una parentesi che, nei suoi chiaroscuri, illumina di senso il nostro tempo insieme in quello spazio, interiore più che fisico, che chiamiamo comunemente teatro. I CB hanno sempre trasformato i luoghi facendoli diventare altro, modulandoli, modellandoli, estraniandoli, facendoli diventare malleabili ai voleri del loro spirito, vagabondo, ondivago, senza regole, certamente poetico, non incasellabile, sfuggibile alle definizioni. E da cinque anni si sono inventati un festival, *"Ogni luogo è un teatro"* (la direzione artistica oltre che dei CB è condivisa anche con **Teatro di Dioniso e Arteinscacco**), il cui titolo riassume in poche battute il fulcro del loro discorso e del loro ragionamento visto che abbiamo seguito i loro spettacoli in appartamenti, dentro letti matrimoniali, in percorsi labirintici, a tavola cenando, legati e bendati, in un parco o nella metropolitana. La base della rassegna è casa loro che li rispecchia: è infatti accogliente e solare,

bianca dentro perché pura, mai ingenua, ma aperta all'abbraccio, con gli occhi mossi e brillanti di curiosità, i colori delle costole dei libri come pennellate di **Pollock**.

Qui abbiamo assistito a due performance particolari, sia per i luoghi dove si sono dipanate, il primo in macchina partendo da casa loro in tre più il guidatore-attore, il secondo in salotto in una situazione casalinga e rilassata, tra amici, una comunità che si ritrova, che si stringe contro il freddo (e le zanzare, queste sì reali) là fuori. Il sottotitolo, anche questo azzeccatissimo, è *"Il festival che cammina"* perché spazia, gira, si intrufola dai musei alle **Farm**, dai parcheggi ai vicoli. Sulla locandina la poltrona che fa focolare con sopra un barboncino bianco, il loro amato Nuvola, la leggiadria di una donna con un abito a fiori, presumibilmente Roberta, che ha in testa un annaffiatoio che spruzza al posto dell'acqua (come in un gioco alla **Folon** o alla **Magritte** dove viene ribaltata la causa e l'effetto) i chicchi di riso, due lampadari che calano dall'alto e diverse astronavi per venirci a rapire, a trovare, a invadere oppure anche loro a godersi il pulviscolo del teatro.



Partendo dalla strada dei Cuocolo Bosetti (la casa è quella della famiglia di **Roberta** mentre **Renato** è genovese) un **Caronte-Cicerone** si farà guida a tre anime alla volta per condurci (in un viaggio tra rotonde, parcheggi, palazzoni e tangenziali) con la sua auto, tra riflessioni esistenziali, fin dentro il midollo del tempo, della vita, del cambiamento che fa paura. L'inquietudine di sottofondo è un sentimento strisciante fin dall'inizio: *"Andare in macchina con uno sconosciuto è un atto di fiducia"* si presenta il nostro autista purgatoriale, angelico e affabile quanto demoniaco. Stiamo cercando di inseguire, o rimettere al loro giusto posto **"L'ordine delle cose"** (prod. **Dioniso** e **Arteinscacco**, **Livio Ghisio** e **Annalisa Canetto**), creando un percorso sensoriale, visivo, immaginario tra l'asfalto e i ricordi, tra il cemento e le strade con la nostalgia sentimento dei senzieri. La voce flautata e vellutata della guida ci tiene sulle spine e ci parla dello scorrere del tempo: *"La vita è un lunghissimo elenco di appuntamenti mancati"*. Siamo on the road su queste carreggiate, tra questi tanti luoghi d'archeologia industriale sparsi tra le periferie e i campi di riso che si perdono all'orizzonte già scuro in queste giornate che vanno accorciandosi come la nostra vita mentre la stiamo vivendo. Più viviamo e più stiamo morendo ed è in questa dicotomia e ossimoro che si installa il nostro presente che respira del tanto passato occorsoci e immagina il futuro che ancora non è stato; in questo stallo, tirati indietro dal già stato e proiettati verso l'incognita dell'ignoto, non riusciamo a vivere appieno il tempo concessoci. Passiamo centri commerciali con le insegne dalle luci tristi, parchi, chiese dalle architetture mestamente moderne, parcheggi deserti, incrociando soltanto anziani con i cani al guinzaglio, entrambi dalla falcata stanca. Ogni tanto ci

fermiamo in luoghi di sogno e apparizioni come se qualcosa tornasse a manifestarsi e a bussarci dalla memoria, facesse capolino al noi che siamo diventati e che ha soffocato ciò che era nella polvere dei giorni andati. Sentiamo tutta la solitudine di fabbriche depresse e lasciate marcire, ci arriva come uno schiaffo l'abbandono di un borgo contadino che ci rende insicuri tra una ballata dei **Depeche Mode** e la scritta dal sapore dantesco, ma ribaltata nel significato, sul muro: *"Portate un po' di speranza o voi ch'entrate"*. Lancinante: *"Perché ricordiamo il passato e non il futuro?"* ci chiede; e rimaniamo senza risposte e mentre chiudiamo lo sportello dell'auto un pezzetto di noi rimane sulla **Ford Fiesta** che aleggia mentre diventa piccola in fondo alla strada prima di sparire dietro l'angolo.

Ancora sulla strada, come avrebbe detto **Kerouac**, si svolge il racconto, tra parole e note schitarrate, de *"La città senza nome"* dei **Sagapò, Lucas Joaquin Da Tos e Matteo Campagnol**, che ci porta nella profonda **Argentina**, nella pampa di fango e mosquitos in una narrazione epica dove sono sempre i più deboli e i più poveri a soccombere alle angherie della stupidità del potere. E così, siamo negli anni '70, mentre infuria la dittatura che fa volare i desaparecidos sopra il **Mar de la Plata**, in un paesino dimenticato va in scena *"una storia sbagliata"*, come la ballata di **De Andrè** che viene più volte arpeggiata, che ha il sapore di **Bolano** o **Galeano**, di **Sepulveda** o **Pino Cacucci**. Un racconto un po' stereotipato di miniere, di *gauchos*, di *asado* e *cerveza*, di donna indio bellissime delle quali innamorarsi perdutamente. Nel retrogusto prendono forma e affiorano anche *"I racconti della motocicletta"* del **Che**. Ma tutto il preambolo della descrizione polverosa degli abitanti avventurosi della minuscola cittadina confluisce e prende senso nella rivolta di **Davide**, i poveri cittadini, contro **Golia**, l'autorità costituita di sergenti e soldati che hanno chiuso la miniera e adesso vogliono approfittare di donne, cibo e abuso di potere. I poveri riescono a vincere la battaglia, in questa favola dal sapore arcaico, ma sappiamo che i soldati poi sarebbero tornati e si sarebbero presi, con gli interessi della vendetta, quello che pensavano essere loro di diritto. Una fiaba amara come la vita di alcune popolazioni strette, schiacciate, soffocate dalle mancanze, dalla miseria, dall'impossibilità di difendersi.

Tommaso Chimenti

Foto copertina Vincenzo Scardina



A Vercelli Ogni luogo è un teatro

By

ENRICO PASTORE | Per parlarvi di questo strano festival che si tiene a **Vercelli**, capitale del riso, il cui nome è **Ogni luogo è un teatro**, in sé quindi l'enunciazione di un desiderio che si fa programma, inizierò dallo spettacolo che non ho visto. Qualcuno tra i miei pochi lettori si chiederà: ma come è possibile? È uno scandalo recensire uno spettacolo non visto. Eppure si può, imbrogliando un poco le regole.

In verità, il pezzo di **Bai Li Wiegman**, per sua gentile concessione, l'ho visto in video e, se è vero che la visione non è paragonabile a quella in presenza, i video forniscono, comunque, indizi interessanti. E poi, io non sono mai stato bravo a seguire le regole. I miei compagni di PAC lo sanno bene, ma, volendomi bene, sopportano le mie intemperanze.



Bai Li Wiegmans, Home, Ph: Bai Li Wiegmans

Voglio iniziare da Bai Li perché nel titolo del suo lavoro, **Home**, vi è l'essenza di questo piccolo festival piemontese. La danzatrice belga di origine cinese aggiunge alla versione inglese del titolo anche il carattere cinese 家 *jīa*, formato da due elementi principali: in alto il radicale indica un tetto, mentre nella parte sottostante è presente l'ideogramma che rappresenta il maiale. La civiltà cinese nasce rurale, legata alla abitudini della vita contadina, un po' come a Vercelli, per cui casa è dove si custodivano gli animali domestici, la fattoria quindi, ma è anche il focolare e la famiglia in senso allargato, tanto che una scuola di filosofi, per definirsi, aggiungeva al nome il carattere *jīa* come, per esempio, i taoisti 道家 *Dàojiā*, la famiglia del Tao. Casa per i cinesi antichi non era, dunque, solo il luogo dove si riuniva un nucleo familiare con gli animali domestici, ma rappresentava anche un luogo dove persone, non necessariamente legate da vincoli di sangue, ma con medesimi intenti, si riunivano insieme. E tutto questo non possiamo oggi riferirlo proprio a un festival o a un luogo teatrale? Non è forse una casa in cui gli individui si incontrano con l'intento comune di fare qualcosa insieme?

Ma torniamo a Bai Li, la cui biografia diventa materiale per una performance multimediale costituita da un cortometraggio e da un piccolo assolo, accompagnato dalle musiche di BongJin Jung. Bai Li è stata una bambina cinese adottata e trapiantata in Europa. Diventando adulta, scopre che la sua identità culturale è come sospesa tra due mondi, e compie un viaggio per cercare di capire come poter ancorare solidamente i due lati di un ponte immaginario, sospeso tra due lembi di terra così distanti e, per tanti versi, persino in conflitto tra loro. E questo ci porta a Medea, la straniera, la traditrice, la barbara, la reietta. Maga e incantatrice, segue Giasone per amore, abbandonando la sua terra e la sua famiglia, ma viene, a sua volta, abbandonata in terra straniera e, senza avere più niente, si spoglia anche dei figli, per avere l'ultima vendetta su l'uomo che le ha tolto tutto. **Agata Tomšič**, per l'anniversario dei quindici anni della fondazione della sua compagnia **ErosAntEros**, riflette su Medea a partire dalle parole di **Heiner Müller**. Il drammaturgo tedesco, nella sua lunga carriera artistica, è stato come ossessionato dalla figura della figlia del Sole e dell'Ombra, ma che non appartiene a nessuno dei due mondi, perennemente divisa, tanto da divenire simbolo di ogni vittima del colonialismo e dell'oppressione di genere.



Agata Tomšič, in

Materiale per Medea, foto Dario Bonazza

Agata Tomšič propone una versione, potremmo dire, di ispirazione artaudiana, dove il pubblico è seduto in cerchio intorno a una pedana su cui sono assisi due palloncini dorati legati a dei microfoni. Medea si aggira intorno al pubblico, lo circonda, e appare solo attraverso piccole lame di luce. Una voce che si fa suono e canto, prima che significato (ricordiamo che le musiche e il disegno sonoro sono di **Matevž Kolenc**), i suoi passi convulsi, perfino il suo odore, ci raccontano il suo dramma. Poi, ecco che giunge sulla pedana, tra ori e neri, tanto che Medea diviene la Salomè di Klimt o mosaico bizantino della peccaminosa imperatrice Teodora. Il pubblico ascolta il racconto dell'abbandono subito e del delitto commesso in un'atmosfera gravata di sensualità. La pedana è trasformata in un palco da lapdance e gli spettatori tutti non sono più altro che guardoni a un peep

show. Medea si apparenta così al mostro assiso su un piedistallo nel bordello-museo sognato da Baudelaire, sogno che ha sancito la nascita della modernità, in cui il mostrarsi e l'esibirsi si accomuna con l'amore mercenario. Quei dolori e quei delitti appaiono oscenamente attrattivi e, perciò, infinitamente pericolosi: la malia dello sguardo obbliga a fare i conti con l'oscuro.



Teatro di Dioniso, L'ordine delle cose, Ph Vincenzo Scardin

Infine *L'ordine delle cose* di **Arteinscacco** e **Teatro di Dioniso**, scritto e interpretato da **Livio Ghiso** con **Annalisa Canetto**, uno spettacolo per massimo quattro spettatori-passeggeri di un'auto in viaggio verso una destinazione sconosciuta. La situazione ricorda *Cigarettes Burns* di John Carpenter in cui si parla della fiducia con cui noi ci abbandoniamo ai registi cinematografici, convinti che non potranno mai farci troppo male. Nel film scopriamo, invece, quanto un'opera possa essere tagliente. In questo poetico viaggio ci si fida a salire in macchina con uno sconosciuto senza sapere dove mai verremo portati. *L'ordine delle cose*, però, non fa male. Costringe a fare i conti con la nostalgia, i ripensamenti, e soprattutto, come *Le passanti* di De Andrè, a convivere con le occasioni perdute, lasciate andare con troppa noncuranza. La vettura attraversa Vercelli, la vita della città scorre lungo i viali insieme al racconto e intanto si riflette sul proprio passato. Le scritte sui muri, gli edifici abbandonati, i lampi in lontananza verso le montagne, tutto ci porta in un clima di malinconia, persino i due gatti che si fermano in mezzo alla strada e, per un poco, ci inseguono. Ogni tanto un incontro, una figura in maschera, una ragazza che lascia una rosa sul cofano e poi si torna al punto di partenza dove, uscendo dalla macchina un poco straniti, ci si sente come scesi da un'astronave che ha viaggiato per portali dimensionali. Resta con noi un sentore di malinconia che ci fa riflessivi, spingendoci a vivere con maggiore intensità e profondità. Per concludere, un plauso agli organizzatori, Teatro di Dioniso, Arteinscacco con **Renato Cuocolo** e **Roberta Bosetti**, che hanno saputo dare a questo piccolo festival di Vercelli il sapore di casa anche a chi veniva da lontano.

L'ORDINE DELLE COSE

testo e regia **Livio Ghiso**

dai *Sonetti* di **William Shakespeare**

con **Livio Ghiso** e **Annalisa Canetto**

produzione **Arteinscacco/Teatro di Dioniso**

HOME

di **Bai Li Wiegman**

compositore e produttore musicale **BongJin Jung**
direttore della fotografia **Christopher James Viñalon**
produzione del film **CJV productions**
poesia *Quiet Night Thought* di **Li Bai**
produzione **Mittelfest2024**

MATERIALI PER MEDEA

di **Heiner Müller**

traduzione **Saverio Vertone**

per gentile concessione di **Agenzia Danesi Tolnay**

ideazione, regia, spazio **Agata Tomšič / ErosAntEros**

musiche e sound design **Matevž Kolenc**

con **Agata Tomšič**

costumi **bàste sartoria**

disegno luci **Gianni Gamberini**

assistente al movimento **Francesca Frani Dibiase**

direzione tecnica e cura degli allestimenti **Vincenzo Scorza**

consulenti scientifiche **Benedetta Bronzini, Anja Quickert, Daniela Sacco**

produzione **ErosAntEros**

in residenza presso **Artificerie Almagià POLIS Teatro Festival, Teatro di Dioniso Officina**

Anacoleti #ogniluogoèunteatro

con il supporto di **Internationale Heiner Müller Gesellschaft**

con il patrocinio di **Goethe-Institut Mailand**